



Laudato sii, o mio Signore, per nostra sora Morte corporale, dalla quale nessun uomo vivente può scampare. Guai a quelli che morranno nel peccato mortale. Beati quelli che si troveranno nella tua volontà poichè loro la morte non farà alcun male.
(San Francesco)

La Morte, una presenza amica

Arrivano alla missione i catechisti Mathieu, Bernard e Séraphin. E' deceduta un'altra bambina: Monique di tre anni. Ero stato qualche giorno prima a Welou, un villaggio vicino a Kolowaré, dalla famiglia Labi. La moglie era nei campi con le tre figlie, di cui due gemelle nate nel 2012. Minacciava pioggia e la madre invita le figlie a precederla. Attraversando un corso d'acqua in piena, Carole, una delle gemelle, è stata trascinata via, e il corpo ritrovato il giorno dopo. Siamo andati da loro per dividerne il dolore ed essere accanto ai genitori, pregare con loro. Eravamo riuniti nel loro cortile con il catechista Bienvenue e alcuni altri venuti a pregare con noi. Al momento di andarsene il papà sussurra: "Grazie di essere venuto nella nostra casa."

Ora è Monique ad andarsene. La famiglia abita in mezzo ai boschi, fuori dal villaggio. Non si sentono di portare la salma in chiesa, era ammalata da tempo e il corpo si sta decomponendo. Mi invitano a fare la cerimonia funebre nella loro abitazione. E ci ritroviamo nel cortile sotto gli alberi. Depongono il corpo su una barella, là davanti a me. E' avvolto in un telo bianco e poi ricoperto di un manto multicolore. Preghiamo, commossi, e deponiamo la piccola Monique nelle mani di Dio, tutti insieme, implorando conforto e la pace del cuore per i genitori. Poi attraverso i campi raggiungono il cimitero. Per un po' accompagno il corteo, poi Bernard mi indica un viottolo in mezzo ai prati per raggiungere la missione.

Anche Lucienne se ne era andata alcuni giorni prima. La bimba nella foto in alto a sinistra. Aveva 18 mesi, figlia del catechista Loth. E non si sa di che cosa. In poco più di un giorno. Portata al nostro Centro sanitario si è subito accertato che era grave. Trasportata all'ospedale di Sokodé d'urgenza. Non hanno potuto fare nulla. Eravamo riuniti per il rosario davanti alla grotta per la novena dell'Assunta. Suor Etta propone una intenzione: "Preghiamo per la piccola Lucienne, solo un miracolo può salvarla". Alla fine del rosario sentiamo i rintocchi della campana: se ne era andata.

L'abbiamo trasportata, con la bara della comunità, nella chiesa per l'ultimo saluto. La bara è stata scoperta e la gente, al termine della preghiera, passava ad aspergere la salma e ad accarezzare il volto.

Giunti al cimitero, calato il corpo nella fossa, qualcuno si avvicina con una bottiglia di acquavite. Intendeva scendere nella fossa e deporre alcuni sorsi del liquido nella bocca del corpo per...allentarne la decomposizione. Il padre Loth interviene: "Io sono cristiano, queste cose non si fanno con il corpo di mia figlia". Di fatto – mi spiegava poi – è un espediente che si usa per bere al cimitero.



Davanti a questo dolore che entra improvvisamente nelle nostre vite, penso ad una pagina dei "Fratelli Karamazov" quando Natassiouchka dice al starets Zosime: "Piango mio figlio, era nel suo terzo anno: non gli mancava che tre mesi. E' a causa di lui che mi tormento. Era l'ultimo. Nikitouchka ed io ne abbiamo avuto



quattro, ma i bambini non restano con noi, non rimangono. Ho sepolto i primi tre, e non avevo tanto sconforto, ma quest'ultimo non posso dimenticarlo. E' come se fosse sempre davanti a me, non se ne va. Ho l'anima disseccata. Guardo la sua biancheria, la sua piccola camicia, i suoi stivaletti, e piango, piango".



Le prime parole di consolazione dello Starets sono per ricordarle che il figlio è nella gioia di Dio. La donna ne è convinta, ma il suo dolore parla troppo forte, e le consolazioni del monaco non possono nulla.



Allora lo Starets comprende che c'è là qualche cosa di inespugnabile che sarebbe vano attaccare: "Anche Rachele ha pianto i suoi figli senza poter essere consolata. Tale è la sorte che vi è assegnata in questo mondo, o Madri! Non consolarti, non devi cercare consolazione, piangi, ma ogni volta che piangi ricordati che tuo figlio è uno degli angeli di Dio che, da lassù, ti guarda e ti vede, che si rallegra delle tue lacrime, e le mostra al Signore. Ancora a lungo

coleranno i tuoi pianti materni, ma alla fine diventeranno una gioia serena, le tue lacrime amare saranno lacrime di tenerezza e di purificazione che salva dal peccato"

Kolowaré 31 agosto 2017